

Esce ogni Domenica: costa  
per Udine annue lire 14  
anticipate; fuori lire 16.  
Per associarsi basta diri-  
gersi alla Redazione o al  
Libraio incaricati.

# L'ALCHIMISTA

Lettere e gruppi franchi;  
i reclami gassette con let-  
tera aperta senza affranca-  
zione. — Le inserzioni di  
avvisi cent. 15 per linea, e  
di articoli comunicati e. 30.

Num. 17.

22 Aprile 1855.

Anno VII.

**PREDUDD**

DEL GIORNO 23 APRILE 1855

Poche ore ancora e spunterà il giorno desi-  
deratissimo in cui il Friuli, vedrà uniti in fratel-  
levole convegno i più eletti suoi figli, per inau-  
gurare quella associazione che schiuderà ad esso  
un'era novella di concordia di civiltà di cultura  
e di ricchezza. Questo giorno in cui finalmente  
sarà dato ai migliori friulani di riconoscersi, di  
affratellarsi; questo giorno in cui loro sarà dato  
stringersi ad un patto, ed iniziare quel consocia-  
mento di studj, d'esperienze, di forze, di affetti che  
è il principale elemento di ogni sociale progresso;  
questo giorno che segnerà il fine di tanti abusi,  
di tanti errori, di tanti mali; questo giorno essere  
deve salutato da tutti i buoni come un giorno di  
letizia, di speranza, di benedizione. Ma per appa-  
recchiarsi a celebrare dicevolmente un dì sì fausto,  
conviene che si sdebitiamo verso Dio e verso gli  
uomini del dovere santo della riconoscenza, per-  
ciò sia nostra prima cura il volgere al cielo le  
più vive azioni di grazia pel beneficio grande che  
ci largiva.

Reso a Dio ciò che a Dio si aspetta, con-  
viene che indirizziamo gli omaggi della gratitu-  
dine nostra al meritissimo Presule della Chiesa  
Friulana che primo istituiva l'agraria istruzione  
nel suo Seminario e tanto bene meritò della as-  
sociazione nostra col farla raccomandata fervoro-  
samente al suo clero, conviene che eguale osse-  
quio tributiamo all'esimio Presside della provincia  
nostra, che con tanto zelo esortava a concorrere  
a sì bell'opera le Comunità friulane.

Anche grande riconoscenza dobbiamo rendere  
ai magnanimi iniziatori della nobile impresa, e a  
tutti coloro che cooperarono ad attuarla; e poichè  
non ci è concesso far aperto a ciascuno di quei  
cortesì i sensi del grato animo nostro, nè di strin-  
ger loro caramente le mani, sopperiamo col far  
ad essi palese sì bel desiderio colle nostre parole.

Disobbligati di così dolci doveri accenneremo  
ora ai primi successi della nostra associazione, ed  
ecciteremo tutti i dubitanti ed i ritrosi a concor-  
rervi. Diremo prima di tutto che abbiamo letto con  
attento animo il primo elenco dei nomi dei socj  
di questa patria istituzione, e mentre altri si tur-

bava e quasi recavasi al disperato in vederlo sì  
povero, noi si allegrammo invece perchè anco quel  
picciol numero d'iscritti ci addimostrò ciò che può  
lo spirito associativo, sendochè sommata insieme  
la moneta offerta di que' pochi, riconobbiamo che  
questa era più che sufficiente ad incarnare taluno  
di quei più desiderj che senza questo ajuto non  
avrebbero mai potuto essere tradotti in fatti. In  
oltre ci confortò la certezza che se quell'elenco  
era sì meschino; ciò non occorre nè per manco  
d'ingegno nè di buon volere nei friulani; ma solo  
perchè lor difettò il giusto concetto dell'opera che  
erano chiamati a soccorrere, per cui oseremo farci  
malevadori che quando quel concetto sarà univer-  
salmente inteso, i membri dell'associazione saranno  
dieci volte di più di quello che ora sono. Nessuno  
intanto di quei moltissimi a cui sarà d'ora innanzi  
chiarita l'idea dell'inclita istituzione, e si invo-  
gheranno quindi d'arruolarsi sotto il suo vessillo  
pensi di aver mal meritato dalla patria per essersi  
indugiato a compire questo debito di buon citta-  
dino, nè dubiti di non essere per ciò bene accetta  
e festeggiato allorchè verrà ad inscrivere il suo  
nome nell'album dell'associazione, nè; poichè non  
essendo nessuno attardato per animo grezzo o  
maligno, i zelatori di questa grande opera, come  
il Signore cogli operai nell'evangelica parabola,  
faranno le liete accoglienze tanto ai primi quanto  
ai novissimi, e sì a questi che a quelli moyeranno  
incontro festanti, e a tutti porgeranno l'amplesso  
fraterno. Così non c'abbia nessuno, che non po-  
tendo per manco di moneta adagiarsi nei primi  
seggi dell'associazione, ricusi di sedere nei secondi  
o nei terzi; poichè se uno per misero orgoglio o  
per umani rispetti fosse tentato a seguire così  
fallace consiglio, noi gli diremmo, che gli tornerà  
incomperabilmente essere per propria elezione se-  
condo o terzo nella famiglia dei buoni, piuttosto  
che venire condannato dalla pubblica opinione a  
starsi tra i primi nella cerchia dei tristi e degli  
stolti. Ma per oggi ogni altro consiglio ogni altra  
considerazione sarebbe importuna, che l'animo no-  
stro tutto deve essere inteso a festeggiare degna-  
mente quel giorno che inaugurerà nuovi tempi e  
sorti migliori pel nostro Friuli.

G. ZAMBELLI

Socio Ongr. della Scuola di Amaro.

# POESIA D'UNA ANIMA

## IX.

Garda, Giugno 1846.

Come in nitido specchio immago e muta  
Al tacer della luce, entro ogni cosa  
Infecondo si posa  
Un pensier, e la luce ond' ei si muta  
Dal silenzio natto  
Più vagamente alla favella umana  
E d'amore il desio  
Che dal poeta ne suoi versi emana.  
La speranza che in se morta sospira  
Da mille aspetti ei coglie, e nel sorriso  
Dell'adorato viso  
L'esule sua felicità rimira  
E tutto ciò che attira  
Gli amanti rai d'ogni beltà si spoglia  
Alla sua lieta voglia  
O le immagini meste e men gioconde  
Dissimulando asconde.  
Un dì la mente vaga d'ognintorno  
Fece il creato adorno  
De' rosei suoi colori;  
Ora al mancar dei giovanili ardori  
Rendon l'esterne cose  
All'intelletto il lor velo di rose.

## X.

Idem — Luglio 1846.

I prati lascierò dove le spine  
Del viaggio terreno il piè non sente,  
E il calzar brutterò novellamente  
Per le vie cittadine.  
Il vapor greve d'ogni bassa cura  
Che là si spira appannerà di tristi  
Affetti il cor!.... Perchè, perchè fuggisti  
O mia dolce ventura!  
Chi pria pensò, che social talento  
Cresciuto abbia in città le sparse ville,  
Non senti le campestri aure tranquille  
Dolci com'io le sento:  
Nè dal cammin del caso e delle brutte  
Passioni le belle orme divise  
Per cui natura primamente mise  
Le cose tutte.  
Di sparte ville placida dimora,  
E di colli ridenti, e ombrosi viali,  
Frammezzo e giardinetti, e di canali  
Ricca fuga e canora,  
E là una gente prosperosa accolla  
In dolci sensi, e semplice ospitale  
Scambio d'uffici e d'amistade, a tale  
Stato natura è volta.  
Ma la paura sola, la codarda  
Paura ammonchiâr poteva in strana  
Foggia le case, e l'opera villana  
Perpetuar si tarda,

Che, viziato l'uman seme, a tali  
Tane ponesse amore, e prediletta  
Sede v'avesser poi d'ogn'arte eletta  
Gli spiriti liberali.

IPPOLITO NIEVO.

## L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN AUSTRIA

GIUDICATA DA UN GIORNALE FRANCESE

Nella *Patrie*, foglio semministeriale, dell'ultima settimana leggevasi un articolo nel quale, toccando l'argomento di varie riforme nella Monarchia Austriaca, venivano encomiate le cure del Ministero Imperiale riguardo l'organizzazione dei Ginnasii, o l'istruzione media preparatoria agli studj speciali universitarii. L'articolista francese dichiara che il nuovo Regolamento la testimonianza della ferma volontà del Governo Austriaco di innalzare l'istruzione pubblica al livello in cui trovasi nell'Alemagna, ed in ispecialità nella Prussia, la quale ne riguardi didattici finora ottenne il primato. E tra i paragrafi del nuovo Regolamento quello che merita la speciale approvazione dalla *Patrie* si è l'ampliamento dato alla propedeutica filosofica, indizio non dubbio di quel movimento intellettuale che coopera al vero progresso degli Stati, se però dalle vie del pensiero discendano nella vita pratica. La filosofia Tedesca li elevò ad ardite speculazioni, alcune delle quali degenerarono in follia; e quindi nessun governo conservativo potrebbe desiderare che la gioventù fosse educata in teorie atte pur troppo a turbare le intelligenze mediocri, teorie propense a scomporre gli ordini civili. Ma limitare a poca cosa lo studio della filosofia sarebbe stato un mancare alle tendenze nazionali di quel Governo e cedere il campo alla Prussia altera de' suoi dottrianti e colla fama delle sue università. Quindi secondo l'articolista della *Patrie* l'ordinanza, per cui lo studio della filosofia sarà ampliato ne' Ginnasii, dimostra che il governo austriaco conservatore non è alieno dal desiderare que' progressi intellettuali che ridondano poi di utilità sociale, e non sono scompagnati dai principii di moderazione, ch'è virtù dell'intelletto, del sentimento e del cuore.

Queste lodi che la Stampa Francese fa al piano de' studj in Austria derivano oltrechè dall'esame di esso, dal fatto che il ministero dell'istruzione pubblica di Luigi Napoleone ha emanato per i Licei Imperiali di Francia un piano che corrisponde in molte parti all'Austriaco. Nel regolamento francese per i Licei gli studj sono divisi in due sezioni, la prima elementare e grammaticale, la seconda superiore, ed abbraccia 1. rami di insegnamento comuni alla sezione delle lettere ed a quella delle scienze. 2. insegnamento speciale nelle

lettere; 3. insegnamento speciale nelle scienze, e v'ha poi una classe detta di Logica, ed una detta di Matematica a cui è unito anche l'insegnamento del disegno. I rami d'istruzione sono dunque presso poco gli stessi che nei Ginnasii austriaci; il che dimostra che i bisogni della società e le speranze che essa aspetta di veder verificate mediante l'educazione sono ovunque le stesse. Per fino nel piano de' studi dei Licei in Francia si trovano prescritte quelle medesime modalità che leggonsi nel piano di progetto Austriaco pei Ginnasii, modalità risguardanti il libro di classe, le conferenze dei professori, le ripetizioni e gli esami. Cosichè può dirsi che nella Prussia, in Francia, e nell'Austria il pensiero direttore dell'istruzione media sia uno, e che dall'armonia di vedute pedagogiche di valenti uomini di Stato la generazione attuale può attendere quella educazione che sola produce uomini compiuti, al bisogno (almeno per le Provincie Italiane) di molti di que' ajuti che nella Francia, e nella Prussia abbondano, e in ispecialità della stampa di buoni libri, e della scelta di maestri atti a comprendere l'importanza dell'ufficio che ad essi affida l'odierna Società. Sua Eccellenza il conte di Thun, ed il Ministro Fortoul concordano nell'idea di far della scuola un mezzo di educazione dell'intelligenza e del cuore, e lo zelo dimostrato da entrambi per questa parte del loro programma ministeriale li onora al cospetto dell'Europa civile. E noi con soddisfazione vediamo che su questo argomento dell'istruzione i Governi savii si sieno accordati, mentre i popoli aspirano ormai a rendere generale quella cultura, che non si dirà più Francese, Prussiana, Austriaca, ma Europea.

c. c.

## MILIZIA

Un generale supremo oltre conoscere le abitudini e la tattica de' suoi generali, e delle sue truppe; deve pur anco aver studiato i costumi e la politica dei popoli in mezzo a cui ha da guerreggiare.

Napoleone I. scriveva il 29 Marzo 1808 al Principe Murat in Madrid.

„Nè crediate già di assalire una nazione disarmata e che basti nella Spagna mostrar delle truppe per sottometterla — La rivoluzione del 20 Marzo è prova, esservi negli Spagnuoli energia. Voi avete da farla con un popolo nuovo: egli ha il coraggio completo e mostrerà quel vero entusiasmo che s'incontra negli uomini non allievoliti dalle passioni politiche — Aristocrazia e Clero padroneggian la Spagna — Se dubitano esser in pericolo i lor privilegi e la loro esistenza, faranno insorger le masse contro di noi, le quali potrebbero perpetuare la guerra — Ho adesso dei partitanti — Se mi presento come conquistatore mi diverranno nemici pur questi. —

Voi procurerete persuadere la nobiltà ed il Clero, che se la Francia dee intervenire negli affari Spagnuoli, saranno inviolabili i lor privilegi e le loro immunità — Voi lor direte bramare l'Imperatore il perfezionamento delle politiche istituzioni della Spagna, onde porle in rapporto collo stato dell'incivilimento Europeo e sottrarla al regime del favoritismo — Direte ai magistrati di ciaschedun paese, non che alle persone assennate, aver d'uopo la Spagna di ricreare la macchina governativa; abbisognar di leggi, le quali guarentiscono i cittadini dall'arbitrario e dalle usurpazioni del feudalismo: d'istituzione atte a rianimare l'industria, l'agricoltura e le arti — Voi porrete ad essi sott'occhio, la quiete e la felicità di cui gode la Francia, malgrado le guerre in cui trovoasi impegnato; lo splendore della religione, la quale ne va debitrice al Concordato da me convenuto col Santo Padre — Voi paleserete i vantaggi, che sono per risultarle da una rigenerazione politica, fonte dell'ordine e della pace interna — Tale lo spirito d'ogni vostro discorso e scritto — Soprattutto astenetevi dall'affrettarvi di troppo e dall'arrischiare impetuose risoluzioni . . . . .

Voglio mantengasi severissima la disciplina — Veruna indulgenza, tampoco per i minimi falli — Abbiausi per gli abitanti i maggiori riguardi: rispettivi soprattutto le Chiese e i conventi .... „

Giova pur anco ad un generale supremo, nell'esordio della campagna, dar a conoscere ai propri soldati, mercè proclami, gli usi e i costumi dei paesi ove devon combattere, non che lo scopo che li condusse alla guerra — Rendendoli suoi confidenti, ne manterrà l'ardore, eserciterà sopra di essi un'influenza preziosa, li disporrà a secondarne le mire, sia mediante la disciplina sia col coraggio — Il Proclama diretto da Buonaparte all'esercito d'Egitto nel momento dello sbarco sul suolo Africano, nell'iniziar i soldati nei progetti del loro capo, ad essi anche indicava con rimarchevol modo, i rispettivi doveri nelle nuove contrade —

„Soldati! — Voi siete destinati ad una conquista, che recherà incalcolabili effetti alla civilizzazione e al commercio del mondo — Il più sicuro e sensibile colpo vibrerete all'Inghilterra, colpo precursore della di lei total distruzione — V'attendono però molte e gravi fatiche e non pochi combattimenti; ma veremo a capo d'ogni nostra intrapresa — La fortuna si è dichiarata per noi — I Bey Mammelucchi, i quali favoriscono esclusivamente il commercio Inglese, che hanno torturato i nostri negozianti, e tirannizzano gl'infelici abitanti del Nilo, fra pochi giorni avran cessato d'esistere —

I popoli co' quali fin d'oggi conviveremo, son Maomettani — Il loro primo articolo di fede è il seguente — Non v'è altro che un Dio, e Maometto n'è il Profeta — Conducetevi seco loro, come ci regolammo con gli Ebrei e gl'I-

italiani — Mostratevi rispettosi con i loro Muftis ed Imams, come lo foste per i Rabbini ed i Vescovi 1) — Osservate ugual tolleranza per le cerimonie religiose prescritte dall'Alcorano e per le Moschee, come l'osservaste per le Sinagoghe, per la religione di Mosè e di Gesù Cristo — Le Legioni Romane proteggevano ogni religione —

Troverete qui usi diversi dagli Europei — È d'uopo abituarsi — Le donne non son trattate come fra noi — Nullameno in qualsiasi paese è un mostro chi stupra — Il saccheggio non arricchisce che pochissime persone: disonora i compagni: inaridisce le fonti dei necessari soccorsi: ne rende nemici i popoli, che è sommo nostro interesse renderci amici —

La prima città nella quale entreremo, fu edificata da Alessandro — Ad ogni passo o imatteremo in grandi memorie, degne d'eccitare l'emulazione dei Francesi ..... E. E.

## ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

### 1.<sup>a</sup> ITALIA

All'Esposizione di Parigi l'Italia tiene il primo posto, dice Leone Plée; quest'Italia che per diversi secoli fu maestra d'ogni bell'opra, e per la quale gl'ingrati all'incivilimento non hanno ancora mai trovato altro che la protezione armata, equivalente all'oppressione. Per altro i suoi patimenti e le sue incertezze non le impedirono di pensare all'antica fama di coloro che sono ancora per diritto del genio i padroni del mondo.

Le Due Sicilie, la Romagna, la Toscana, i Ducati, il Piemonte, il Lombardo-Veneto spediscono i saggi delle industrie che si sono succedute nel loro senno alla Esposizione di Parigi.

Fra gli oggetti esposti da Venezia vi hanno i bassi rilievi di Teresa Gattai, l'ellissografo di Seguso, i mobili di Carnena e di Pescarolo, le stampe dei padri Mechitaristi, d'Antonelli e di Cecchini; le fotografie di Panti, le sculture di Garbato e d'Orazi, gli smalti di Riguglia, i vetri di Marietti, le catene d'oro di Sandon, le sete del conte Guerini, i vetri filati di Tommasi, i passamani di Bellatin, le stoffe in colori di Augustina Battaglia e i suoi filati di lino, i coltelli e gli istromenti di chirurgia di Moras, i vasellami e le

1). In Leoben, ove nel 1797 venner firmati i preliminari del trattato di Campo Formio coll'Austria, il quartier generale di Buonaparte era nel palazzo del Vescovo. — Durante la Settimana Santa e nel giorno di Pasqua, Napoleone fece assistere tutte le truppe alle funzioni Religiose, avendolo assediato al rispetto pel culto e per la religione dei paesi in cui esso trovavasi. — Simil condotta conciliò loro la bilma universale ed in specie del clero. — Il popolo non pose più in dubbio i sentimenti filantropici espressi nei suoi proclami dal generale supremo, avendone garanzia nella severa disciplina delle di lui truppe, e nella saviezza della sua amministrazione.

majoliche di Vicaris, i cristalli delle fabbriche unite di Canna, le tappezzerie in cuoio di Domenico Bacchi, gli intarsi di Weber, i prodotti chimici di Rossi, i denti artificiali di Hillig, gli apparecchi metallici di Baulfre, Faida e Baraggi, le collezioni della società Veneziana delle miniere, gli strumenti agricoli di Marchi, i prodotti chimici di Maria Zecchini, i modelli di ferro di Pendali, i cronometri di Berli, saponi di Dal-Cerè ed Apostolopulo, le cere di Reali e Gavazzi, le tele preparate per la pittura a olio di Palesa e d'Indri, i colori di Gluciatto, i preziosi cementi dello stabilimento Adriatico, quelli di Follotti, le pellicerie di Baroni e di Pinato, i ferri fusi di Hassal-Guest ecc. ecc.

Il Friuli pure entrò nel Palazzo di cristallo a gareggiare co' suoi confratelli italiani. — La Pudicizia del Minisini, la Macchina del Paderello, vanno ricordati fra i prodotti intellettuali che questo Paese manda a Parigi. T. V.

## VETERINARIA \*)

### Del piede del Cavallo e della ferratura

Nello scorso articolo dissi di alcuni errori degli Empirici e di presente seguo ad accennarne degli altri.

Il piede del cavallo è investito di una sostanza cornea che si chiama zoccolo, e si divide in 4 parti principali cioè: corona, muraglia, suola e forchetta. La sua vegetazione la riceve dalla corona, quindi vegeta dall'alto al basso, e non dal basso all'alto come credono alcuni. I piedi anteriori hanno maggior robustezza in punta che ai quarti; i posteriori invece più ai quarti che in punta. Gli anteriori inoltre hanno il quarto interno più debile che in veruna altra parte. La suola è concava per favorire all'elasticità del piede. La forchetta o fettone anch'egli, come molla, serve per l'elasticità. Questo zoccolo, perchè della natura dei peli e delle unghie, ha quelle proprietà istesse; quindi igrometrico, cioè al caldo si restringe, ed all'umido si dilata. I grassi o gli emollienti in genere facilitano la sua vegetazione. Sottoposti al zoccolo sono ossi, tendini, legamenti, capsule e la carne scannellata o tessuto podofilo e podovilloso. Questa carne essendo composta di soli vasi e nervi, rende eccessiva la sensibilità: rinchiusa da un corpo duro, allo svegliare d'una infiammazione, impedisce la dilatazione dei vasi, questi opprimono i nervi, che compressi addolorano terribilmente l'animale.

L'occupazione e lo studio dei maniscalchi è la ferratura dei piedi; ma dessi adattano il piede

Correzione: \*) Sul l'articolo antecedente avvennero due errori, fu stampato *idassici* per *drastici*, e *suburnale* per *saburrale*.

al ferro anziché il ferro al piede. Fabbricano un ferro e senza curarsi della conformazione del piede e dell'appiombo, imbrogliano e raspano quasi si trattasse d'un corpo insopportabile. Colla raspa si distrugge la parte lucida dell'unghia, ch'è essenziale alla consistenza, il corno addi viene più poroso, e perciò più facile ad alterarsi. Se il cavallo ha un cattivo appiombo, coll'applicare il piede al ferro ne consegue distrazione dei legamenti e tessuti circostanti, infiammazioni e i loro esiti, indurimenti, ingrossamenti, idrarti (dial. galle) ec. Alcuni maniscalchi invece di appoggiare il ferro equabilmente sulla faccia del piede e dar preferenza d'appoggio alle parti più robuste, come in punta negli anteriori, la danno alle più deboli, come ai quarti, specialmente al quarto interno: motivo per cui si vedono molte volte claudicare i cavalli.

La parte più debole dev'essere la più risparmiata, e i ferri che s'addopmano a mo' di gondola portano maggior pressione ai quarti. Si vorrebbe forse correggere la natura? È un errore. Intendendo evitare gl'inciampi non si fa che danneggiare il piede. Il difetto d'inciampare deriva dai muscoli della gamba or flosci or rigidi, non dal piede; e lo scampasassò porta una sensibile alterazione alla naturale conformazione del cavallo. Il puledro non ha egli la faccia plantare liscia? gli errori ed i difetti nell'inferratura sono le cagioni principali dello zoppicare.

Non è molto mi venne mostrato un cavallo zoppicante. Egli era da cinque mesi curato per malattia alla spalla; e ciò si voleva far credere anche a me, perchè si contorceva alla pressione sulla spalla. Il cavallo si risente sempre massime se stuzzichevole, e nel caso particolare era accresciuta la sensibilità dalla cura e dai medicinali. Si curava la spalla da cinque mesi e cosa aveva? Era un cavallo pesante con un piede basso di quarti, e più basso il quarto interno. — Io lo feci camminare, girava liberamente la spalla; lo feci correre sul selciato, zoppicava; ripetei la corsa in terreno molle, andava bene. Se il male avesse risieduto alla spalla, doveva zoppicare sempre: — gli feci levare il ferro, e poggiava più sui quarti che in punta, o sul quarto di dentro più che altrove; l'unghia aveva un calore accresciuto: ho fatto premere colle tanaglie i quarti, specialmente l'interno, e la bestia rilraeva spasmoticamente il piede: — il cavallo aveva una *sobbatitura*. Suggerii per cura, appoggiato all'assioma *mettere la parte affetta in riposo*, un ferro che appoggiasse più in punta che ai quarti. Non si adottò il mio consiglio, si misero ferri con bottoni (ritenuta la causa nel feltone che poggiava in terra), i quarti vennero sopracaricati, — il cavallo seguì a zoppicare ed ancora zoppica.

I piedi sono nei cavalli le regioni del corpo più soggette alle conseguenze della domestichezza, e quindi più soggette ad ammalare. Eccezzuati alcuni cavalli di razza fin mantenuti con troppa

delicatezza che alle volte soffrono alle spalle, la maggior parte delle zoppicature derivano dal piede, o causa il piede, o causa la mala ferratura.

GIOVANNI CALICE  
Veterinario.

## CRONACA SETTIMANALE

### Agricoltura

I Chinesi coltivano una pianta *dioscorea batatas* che appartiene alla famiglia dei nostri pomi da terra e sarebbe perfino confondibile se i tubercoli dell'*Igname* della China assomigliassero come lo stello e le foglie al *Tomos* europeo. Di più questa pianta nel celeste impero dà una quantità di frutti da non confrontarsi col prodotto della nostra. E questi tubercoli sono d'una bianchezza perfetta, teneri e farinosi, inumiditi da un succo viscoso che sparisce dopo l'azione del fuoco che può durare tutto al più dieci minuti perchè i pomi da terra Chinesi siano alla perfezione cucinati. L'*Igname* della China si presta a tutte le preparazioni gastronomiche a cui può assoggettarsi il pomo da terra; il suo sapore è delicato e gradevole. L'*Igname* ha un difetto; discende a 50 centimetri nel terreno, per cui è piuttosto difficile l'estrazione, difetto al quale possono gli agronomi riparare, sicchè la sostituzione del *dioscorea batatas* ai nostri pomi da terra non sarebbe da disprezzarsi dopo le esperienze favorevoli fatte in Francia e principalmente da Decaisne, giacchè da parecchi anni questo raccolto è divenuto sì incerto e misero, dacchè un terribile flagello ha malmenata questa pianta tanto utile ovunque è oggetto di prima necessità nei paesi del Nord, molti dei quali gemono nella miseria per la malattia annuale delle patate.

### Bibliografia

Giuseppe Rovani ha scritto ultimamente un libro rapido e compendioso che contiene la *Storia della Grecia negli ultimi trent'anni* in continuazione a quella del Pauqueville narratore diligentissimo e minuzioso; mentre quella del Rovani è più una succosa sintesi storica per servire di preloso ad altre storie, che una storia vera.

### Scoperte

Si sono scoperte ricchissime miniere d'oro a JURY ASSUR nella provincia di MARAUMAM, America meridionale. La copia e la facilità in queste miniere è tale che ben presto non ci sarà California che a Marauham; non ci sarà cuccagna che a Jury Assur.

### Curiosità

Notizie delle Isole Sandwich:

Per ordine del nuovo re Kamehameha IV. tutta la popolazione femminile della città doveva recarsi nel 10 gennaio al palazzo per ricever colà dalle mani di S. Maestà un modello di veste di raso o di seta nera per far degna mostra ai funerali del re defunto. Si valutavano 25,000 dollari le spese fatte dal governo per questa funebre solennità. Del resto regnava in tutta la isola una perfetta tranquillità dopo la morte di Kamehameha III.

— Gli Inglesi hanno trovato un nuovo genere di traffico: il traffico dei denti umani. I selvaggi dell'Australia hanno denti magnifici, che acconsentono a farsi strappare in cambio d'un fazzoletto, d'un coltello o di qualche altro arnese di poco valore. Un negoziante immaginò di trarne profitto e ne spedì in Inghilterra parecchie quantità ch'ei vendette a gran prezzo ai dentisti di Londra.

→ Trovasi in questo momento, dice il *Moniteur de l'Armée* all'ospedale militare del *Roule* a Parigi, un sergente di granatieri nel 39. di linea, per nome Tourville colpito da mulismo e sordità in seguito di un avvenimento di guerra assai straordinario che ha avuto luogo nell'as-

sedio di Sebastopoli. — Egli era di guardia alla trincea quando vide cadorsi vicino una bomba nemica. Gettarsi sul proiettile per estrarne la miccia fu l'affare di un momento, ma però fu più rapida l'esplosione che gli concesse appena di adagiarsi sul terreno ed uccise la sentinella più vicina producendo in lui sì forte commozione che gli tolse immediatamente l'udito e la favella. Portato prima a Costantinopoli poi in Francia, il sergente Tourville è attualmente allo spedale del *Hôtel* attorniato dalle più solerti ed affettuose cure, ma incertissima sembra la sua guarigione. Ci viene assicurato esser proposta per esso la medaglia militare.

### Telegrafia.

Quante volte, lettori gentili, in riguardare ai fili del telegrafo e in udire i portentosi effetti di quel congegno avrete pensato al suo autore, e ve lo sarete immaginato francese, inglese, alemanno, anglo-americano ecc. Pare sia detto con vostra pace, l'inventore di questo miracolo non è né francese, né inglese, né tedesco, né anglo-americano, no, le cento volte no, poichè egli è italiano, anzi Friulano, e quel che più vale Udinese, proprio Udinese. E come no, vi pare che cellamo, oibò, parliamo da senno, e se non credete a noi, credete alle solenni parole dell'illustr. prof. Rambelli di Firenze il quale in un suo scritto inteso a rivendicare agli Italiani la gloria di questa maravigliosa scoperta scrive queste memorabili parole.

« Era riservato all'Italia raggiungere questa meta: il prof. Luigi Magrini di Udine dandosi ad investigare il modo di superare quanto vi si opponeva pervenne ad inventare un congegno che più pronto di un prontissimo pensiero trasmettesse da luogo a luogo anche lontanissimi gli umanetti concetti, il mezzo di cui si vale è l'elettricità e la fonte onde la trae è la pila. »

Rendiamo dunque onore per tanta scoperta all'illustre nostro concittadino il prof. Luigi Magrini.

### RETTIFICA SERIA

#### AD UNA RETTIFICA DA SCHERZO

Chi diede l'idea dei quadri umoristici inseriti nel N. 13 di questo giornale, altro per iscopo non ebbe che quello di destare l'ilarità nei lettori, mettendo in rilievo il lato comico d'un dono malamente scelto, peggio offerto ed opportunamente respinto. — Gli autori di quegli schizzi, per quanto fossero parati ad una rappresaglia, non hanno preveduto (né lo potevano) che, in tempi e paesi civili, vi fusse chi, menando a casaccio il bastone, colpisse chi era affatto estraneo al conflitto; ma così fu: all'innocenza si volle far toccare la peggior. Ecco come. — Nel N. 16 di questo stesso periodico, in una cattiva rettifica di risposta ai quadri, venne in dignamente favola persona che, invece di uno scurrile insulto, avrebbe avuto tutto il diritto d'attendersi rispetto e gratitudine anche dal principale attore di quella mal giocata farsa. Ora, chi questa involontariamente promosse sente altresì tutto il dovere di una riparazione. Senza inascherarsi nella mola delle invettive, né in quella che produrrebbe la dettagliata riprensione ai cinque punti, si noti solo, che del vestito venne fatta regolare restituzione, e che la persona, cui esso fu offerto, è sì nobilmente in società e nella reverenza d'ogni gentile animo locata, da non arrivare sino ad essa l'inverecundia di un pessimo scherzo; e questo basti per un ultimissimum.

*Un Comune, facendosi interprete del voto dell'intera popolazione, nel mentre apprezza le gentili prestazioni della signora Y., verso cui professa la più viva riconoscenza, si dichiara del tutto estraneo*

*all'indecorosa polemica, agitata sulle caricature colla rettifica contenuta nel num. 16 dell'Alehimista, nonché ai fatti ivi esposti.*

### CORRISPONDENZA

« Perchè al traviato che portò la pena del fallo, sarà negata la possibilità di ribattezzarsi in acque pure, di alzare la fronte, e dire a' suoi fratelli „ = Noi siamo eguali, io ho espiato la mia colpa? Eppure eccolo là — L'infelice uscito dall'ergastolo non viene accolto nell'officina, fino gli amici de' suoi primi tempi gli rinfacciano il delitto, esso è abbandonato sull'arena del mondo, perocchè se a Dio basta una lacrima, agli uomini non basta talora il sangue. — Che fare adunque? Lasciare questi inventurati in balla a se stessi senza pane e lavoro, senza avvenire come fronde turbinare dal vento? Diamo pure al cieco una guida perchè cammini, e non la daremo a questi ciechi dell'anima perchè corrano il sentiero della virtù, e sieno capaci d'intendere ancora la favella dell'amore e della fede? »

Ma a tale domanda, trovo la soluzione in una delle recenti istituzioni sociali quale si è quella del Patronato. Questo soggetto, è svolto nella Tragedia civile del P. Fambri o Salmini, che fu rappresentata su queste scene e che ha per titolo. « *Riabilitazione.* — Lavoro drammatico pieno di novità pel teatro Italiano, e perciò stesso interessante. — Molta originalità, molte bellezze quà e là disperse, specialmente negli ultimi atti. Gli autori poi hanno saputo emanciparsi dall'inscrivere quegli eterni amori, che se non sono sempre il principale nei drammi, occupano però una parte considerevole, quasi che gli uomini non fossero in lotta che con questa passione. Vi osservi però un succedersi troppo rapido di avvenimenti, e nei dialoghi di alcune scene vi scorgi piuttosto un trattato di filosofia sociale, cosa troppo cate-dratica pel teatro. La lingua veramente italiana, e una frase eletta senza artificio. Possiamo di buon grado rallegrarci che, fra i tanti aborti drammatici venuti alla luce in questi ultimi tempi, vi sia un lavoro che dia giusto motivo a sperare pel risorgimento drammatico Italiano.

Padova 16 Aprile 1855.

GIAMBATTISTA FABRIS.



## PROTODON

Le ovazioni Portoghesi cominciano a prendere delle proporzioni americane. Fin adesso il pubblico di Lisbona s'era contentato di testimoniare il suo entusiasmo agli artisti, gettando loro delle corone, dei bouquets, e di quando in quando qualche bianca tortorella, all'usanza italiana. Ma ecco che il Portogallo entra in una nuova fase.

Si scrive che a Lisbona una ballerina produsse un tal entusiasmo al teatro grande, che il pubblico le ha gettato degli anelli dei braccialetti, delle broches e perfino delle piccole *monstres en or*.

Questa galante innovazione dev'essere graditissima alle virtuose che hanno bisogno d'essere montate in bisbetteria. Solamente non si capisce se le *pétites montres en or* offerte in questa maniera (descrivendo una parabola in mezzo lo spazio) si trovino in uno stato prestabilissimo.

Si dice che un marchese, grande amatore della danza, ha l'intenzione di gettare quanto prima sulla scena un bel servizio in porcellana di Séres.

A Berlino si unirà un congresso della Società Idropatica, che verrà coronato da un festino.

Gli ordinatori della festa vogliono che tutti i dettagli del programma abbiano un significato simbolico. Si farà gettare l'allegoria, e si distillerà l'acqua per tutti i pori. Le decorazioni della sala rappresenteranno le scene del diluvio; dei getti d'acqua sorgeranno da tutti i punti della scena; l'orchestra suonerà delle mazurche acquatiche. Dei giovani portatori d'acqua conteranno pezzi a due e a quattro voci; tutta la festa sarà celebrata con grandi pompe.

Certo che l'idropatia ha del buono, ma con un simile programma essa non farà che dell'acqua chiara.

Un giovane cugino accompagnava per città una giovane cugina. Passarono presso una bottega ove si vendeva collo sconto del 40 per cento. La cugina volse il discorso al suo cavaliere per eccitarlo a comperarle qualche cosa in quella bottega. « Mia cara, rispose il cugino, sono desolato di rifiutarmi, ma io sono un uomo troppo onesto per non approfittare di questa povera gente che perde il 40 per cento su quello che vende, e non contribuire così alla loro rovina. »

T. VARI.

## POUT - POURRI

### Giornalismo

È comparso in Roma un nuovo periodico col titolo l'*Eptacordo* e dicesi redatto da persone valenti. Ha per iscopo il rinascimento della Drammatica Italiana occupandosi dei principii dell'arte e di critica teatrale, non che l'incoraggiamento alle arti nobili e belle.

### Medicina

Il medico tedesco M. H..... che da molti anni abita al Messico ha trovato un serpente il veleno del quale ha la virtù di preservare, coll'innesto ad uso vaccino dalla febbre gialla e dal vomito negro. Se questo preservativo, provato su varie persone, sarà tale in effetto, le popolazioni di quei paesi dovranno benedire all'opera della provvidenza che avrà sì inaspettatamente inviato un mezzo ad allontanare queste due spaventevoli epidemie.

### Mineralogia

Fu rinvenuto un nuovo diamante rimarcabile per la sua grandezza, e brillante forma cristallina. Pesa 52 gr. (275 Karati 1/2). Dal Brasile fu mandato a Parigi ove lo si appellò la Stella del Sud. Ella offre certe particolarità che dettaron la meraviglia e l'interesse non solo dei milionari e gioiellieri, ma ancora de' scienziati, e il sig. Dufrenoy ha dimostrato all'Accademia il risultato delle sue osservazioni.

## Idrofobia

Se le Deputazioni dei Comuni Friulani avessero meglio osservate le discipline igieniche che l'Eccelso Governo Generale del nostro Regno ed il Ministro Imperiale decretava per garantire la pubblica salute, riguardo ai cani, ora non avremmo a registrare due nuove sventure occorse appunto per la poca cura data dalle Rappresentanze comunali di attuare quelle discipline. Il primo di questi casi occorse nel Villaggio di Gohars in cui un cane idrofobo morsicò due uomini e parecchi cani, portando lo spavento in parecchie famiglie di quel paese.

Il secondo assai più deplorando accadde in un villaggio soprastante al castello di Paedis, e di cui fu vittima un povero fanciullo settenne. Morso questo nel dì 3 febbrajo fu tradotto nel nostro Ospedale nel dì 7 di quel mese, e dopo parecchi giorni di cura vi venne congedato guarito dalla lesione locale. Ma i migliori soccorsi prestati all'effetto di prevenire lo sviluppo dell'idrofobia non valsero all'uopo, poichè or ha giorni si palesarono in lui i sintomi del terribile morbo, per cui venne di nuovo trasferito nell'ospizio di Udine dove dopo poche ore di decubito miseramente moriva. I commenti al discreto lettore.

## Necrologia

È morto da qualche tempo un distinto scultore Svedese, Fogelberg d'apoplezia a Trieste. Egli era nato a Gothenbourg e s'era stabilito da parecchi anni a Roma. Suo padre ceselatore di merito scopersè il rozzo genio del figlio che quasi bambino ancora nella fucina del padre tutto ciò che gli cadeva alle mani e perfino le rapè comperate per il pranzo trasformava in statuette gentili ed animali, e lo mandò all'accademia di Stoccolma. Abborrindo per natura e per conoscenza istintiva del buono e del bello, dal manierismo e dallo stile affettato, appassionato per la classica scuola seppè svincolarsi dai pregiudizii discreditabili di quella scuola, e abbandonandosi coll'illustre Sergeli a sognare l'arte in Italia, ottenne col generoso appoggio de' suoi rivali dell'accademia una pensione Governativa per poter studiare nei paesi stranieri. Partì per la Germania, poi dimorò in Francia e studiò con Guérin e Bosio, ma a Parigi non lasciò alcuna ricordo artistico di rilevanza, benchè da colà abbia origine e movimento la gloria di quest'uomo. A Roma poi sua seconda patria lasciò un'infinità di statue e composizioni, che attirarono l'ammirazione degli stranieri e dei sommi artisti. Ritornato in patria ebbe onori e gloria vera, e fu dal re Oscar trattato con benevolenza e commissionato ad eseguire monumenti che fanno onore al suo genio ed alla Svezia ancora; ma egli annojavasi da quelle ovazioni e desiderava Roma che gli aveva data l'intelligenza e che non potè rivedere. — A' suoi grandi talenti, univa Benedetto Fogelbert una vastissima erudizione, il suo carattere era dolce e delizioso nella compagnia, modesto, spiritoso, devoto. Ebbe parecchie testimonianze di stima dovunque. Oltre all'esser insignito della Commenda dell'Ordine della Stella Polare fu membro delle prime accademie e istituti.

## Disgrazie

Il ponte di ferro sulla riviera Avon a Bristol che fu eretto dopo 4 anni di fatiche, violentemente urtato il 21 marzo da un vapore a elice fu interamente distrutto. La popolazione risvegliata all'annuncio di tanto disastro accorreva in folla sul luogo in modo che in brev'ora le strade eran gremitte di gente. E diffatti questo ponte aveva costato somme enormi, era lungo 160 piedi e basato sopra un sol arco. Nel 1808 s'era crollato per lo sprofondarsi del terreno e parecchie persone rimasero uccise. Fu tale l'urto che si vidde balzare in alto il battello a vapore cagione di tanta jattura. Cavalli, vetture e tutti quelli che passavano in quell'istante sul ponte furono lanciati a drilla e manca nell'onde e trascinati nelle rovine; ma il numero delle vittime non si può ancora constatare: v'hanno migliaia di persone che attendono i loro cari, che dovevano passar per di là, e quant'invano!

# 1.2.3.4.5.6.7.8.

Son di Francia un filosofo profondo.

Or sotto mille forme io mi nascondo.

1.2.6.4.8.3.5. - Rivivo allor, che il mio fratello muore.  
2.4.7. - Mi feci eunuco per violento amore.  
2.6.4.5.3.7.8. - Il Tauro rapitor di donna io sono.  
1.3.7.6.4.8. - D' un grave error si deve a me il perdono.  
2.6.4.5. - Non queste, i sorci vinsero il conflitto.  
Ch' ebbi contro gli Assiri - 6.5.4.8. - Io Re d' Egitto.  
7.6.5.8. - Di Demostene fui duce e maestro.  
1.2.6.4.7. - In lieti carmi io svolsi il genio e l' estro.  
2.4.3.5.8. - Di carne umana infame pasto ho dato.  
6.4.8.3.7.2. - Pargo leggi e consigli all' uom di Stato.  
3.8.6.2. - Mi tinse del suo sangue il vago Adone.  
6.8.1.7.5.4.2. - Per lucro e gioco unisco le persone.  
1.5.6.2.3.7. - Son forbito scrittor del dolce idioma.  
1.2.3.8. - Son Vate, e sono Imperator di Roma.  
2.1.7. - Me un Gigante schiacciò per gelosia.  
5.3.2. Comincio poi redenti col Messia.  
8.4.9.5. - Fui strumento di morte al parricida.  
1.1.2. - Son scritte nella storia le mie grida.  
6.1.7.2.4.5.3.8. - Quando risplende il sole, io mai non erro.  
1.8.4.5. - Mi sfrega il dorso a suo vantaggio il ferro.  
4.5.8.3.7.2. - Non ti fidar di me senza una prova.  
6.8.3.4.5. - Quand' io son teo, anche il fallir ti giova.  
7.6.8.1.3.2.4.5. - Grande in Atene io fui per eloquenza.  
6.8.1.3.2.4.5. - Vioco ogni Greco per virtù e per scienza.  
6.4.5.2.3.7.1.8. - Sono un estratto, che chiaror produce;  
1.5.3.8. - 4.8.3.1.7.2. - Ma noi più bella ti farem la luce.  
6.4.7.2. - A certe bestie io servo di prigione;  
8.6.4.5. - Io poi le ammazzo e te ne do porzione.  
2.3.7.8. - A Dio nemico, - 3.5.4.7.1.8. - 2.4.5.8. - e l' uno  
e l' altro io fui.  
6.2.3.4.8. - Talor mi vesto con il drappo altrui.  
1.5.2. - Servii d' abisso in Sparta ai malfattori.  
6.2.4.7.3.8. - Per boschi e fonti inseguo Dafne e Clori.  
1.7.3.8. - Un Re son io che conquistò la terra,  
E che immensi tesori - 1.3.5.6.8. - mi tolse in guerra.  
6.2.3.4.5. - La nave assodo, e se lascia la sponda,  
6.1.7.2. - Sio fida io sempre dietro a lei nell' onda.  
6.1.5.2. - In Troja presso a me di Laomedonte  
Sorgea la tomba, - 3.8.6.2. - Io son d' Elvezia un monte.  
7.1.2.3.8. - Mi trasse a morte un troppo ardito volo.  
2.3.4.7.1.8. - Se ritrovar mi vuoi, riguarda un polo.  
1.2.3.4.5. - M' adoprai al gioco, e negli affari tuoi.  
3.5.4.7. - 4.5.6.2. - 5.6.1.2. - 2.3.1.8. - 4.7.3.8. - 2.6.4.8.3.5.  
Se vuoi far caccia, valiti di noi.  
5.3.2.4.8. - Sio sul Parnaso, - 8.6.5.2. - In me vedi un  
Profeta.  
5.6.4.8.8. - Dèn tutto a me l'artista ed il poeta.  
6.7.3.8.3. - Diecisette fratelli e il padre uccisi.  
5.4.7.1.8. - Io muoio allor, che spero in qualche crisi.  
1.2.6.8. - Io nulla posso, e a me sol l'empio crede.  
8.6.4.7.2. - In me adori un mister di nostra Fede.  
6.7.3.4.5. - Mi san schivar gli esperli naviganti.  
3.5.6.4.7.8. - Chi ha il mio difetto, tira poco avanti.  
Aureo, lucente un filo - 3.2.6.8. - mi compone.  
6.5.4.2. - Un fil che il suo fallor chiude in prigione,  
A un - 8.1.2. - gioco - 8.6.4.5.3.7.2. - io fermo quei,  
che arriva in me.  
6.1.5.4.3.8. - 6.5.3.4.8. - 1.8.3.4.5. - Or qui veder tu puoi  
cose da Re.  
5.3.8. - Son l'infelice vergine di Sesto.  
5.4.2. - Ricordo un monte ad un Eros funesto.  
1.2.8.8.4.5. - Finzioni accenno, e se lo fisco io rido.  
6.2.4.7.3.5. - Contro i costumi rei mordendo io grido.  
2.3.4.8. - 8.3.6.2. - 2.6.4.3.8. - In ciel brillar ci vedi fra  
le stelle.  
2.3.4.5. Son la maestra delle cose belle.  
3.8.4.2. - Ho sede in Roma, e giudico del dritto.  
1.2.7.3.8. - Io grande e forte ho stanza nell' Egitto.  
5.1.8. - Amai Narciso, e fui cambiata in sasso.

6.1.8.3.4.8. - Ti son fida compagna ad ogni passo.  
3.5.2. - Crudo marito i figli miei mangiava;  
4.7.3.8. - Bella e potente un dì sul mar regnava.  
2.6.4.7. - Ebbe qui vita il Sofocle italiano.  
1.8.6.4.2. - 6.1.7.8. - 1.8.3.5. - 2.3.4.8. - 4.2.9.6.8. - 6.2.1.3.8. -  
Varie parti noi siam del corpo umano.  
2.3.7.6.4.5.8. - Benefattor dell' uom mi fa la favola.  
3.7.6.8. - 2.1.5.4.8. - 4.8.1.2.7. - 2.6.4.7. - 2.6.4.7.1.5. -  
8.6.4.3.7.1.2. - 1.2.3.8.4.5. - 8.3.4.7.  
Accresciamo i diletti della tavola.  
3.7.6.8. - Non conosco dolore e abborro il pianto.  
2.3.7.5. - Esprimere mi puoi col suon, col canto.  
6.4.5.3.1.8. - Turati il naso, e passa via che ammorbo.  
Ti guardi il Ciel da un - 4.7.1. - doloroso morbo.  
8.3.4.7.1.2. Non mi toccare, o ne sarai pentito.  
4.8.3.7. - Non teme il mio furor l' ispano ardito.  
1.3.5.4.2. - Se a me pensi, vedrai che tutto è un fumo.  
2.1.3.8. - 6.4.2.7.8. - Siamo misure. - 1.2.3.7.5. - Io  
l' ossa li consumo.  
4.7.3.6.8. - Son simbolo di Bacco. - 1.8.3.7.6.4.2. - Io son  
cantore.  
6.5.3.2. - D' una parte del giorno io fisso l' ore.  
3.2.4.5. - Siam d' un tutto porzion. - 1.2.6.4.8.9.7. Siamo  
architeti.  
2.6.4.7.8. - 7.3.2. - Destiamo in cor pravi, e violenti af-  
fetti.  
1.8.3.7.6.4.2. - Il prototipo suon dono all' orchestra.  
3.5.2.4.8. - Chi mi fa, non avrà la parte destra.  
3.5.6.4.2. - Quando mangi sta attento, o ch' io ti pungo.  
4.5.6.7. - Son verità, quando la prova aggiungo.  
1.2.8.6. - Son la materia informe, - 6.7.5.3.8. - io parte  
acquosa.  
3.5.6.4.8. - Son sempre ciò che avanza, - 3.7.4.8. - io  
sacra cosa.  
1.5.3.4.8.6.2. - Son lombarda maestosa chiesa.  
8.3.1.2. - D' Orlando io ti ricordo un' alta impresa.  
1.2.3.6.8. - Son monte cavernoso; - 1.8.3.6.7. - un che  
nel canto  
Ai nostri di colse distinto vanto.  
8.3.5. - Ai tempi antichi fummo tre sorelle.  
3.7.6.1.8. - Mi sfuggirà, chi vuol salvar la pelle.  
2.4.9.7.8. - In me vedi una parte del palazzo.  
3.5.1.7.4.2. - Sulle scene ti do grato sollazzo.  
1.5.6.4.8. - Se mi cingi, tu piaci a chi non t' ama.  
5.3.8.7. - Fra i Semidei ci registrò la Fama.  
1.3.2.4.5.8. - M' uccise il figlio, e l' inghiottì la terra.  
3.5.6.2. - Son l' estremo partito della guerra.  
1.3.5.2.4.8. - Tutto in me parla del poter d' un Dio.  
2.4.3.8.1.5. - Chiamai così l' uom crudo, iniquo e rio.  
3.5.6.7.2. - Io valle amena, - 1.5.3.7.8. - ed io metallo sono.  
6.1.2.3.4.8. - Gettami pur, che a nulla inver son buono.  
1.5.6.4.8. - Di me tenean gli Atleti il braccio armato.  
1.8.3.4.5.6. - In Spagna aduno i membri dello Stato.  
7.6.4.3.8. - 8.6.4.5.3. - 7.6.5.3. - 6.5.3.7.8. - 4.2.3.8. - 2.3.1.8. -  
2.1.5.6.7.8. - 1.8.6.2. -  
Otto fiumi.....  
7.6.5.8. - 8.3.4.2. -  
Due laghi.....  
1.8.7.3.2. - 4.3.8.1.2. - 6.2.3.7. - 2.1.3.7. - 2.1.7. - 8.6.4.7.2. -  
Sei città,  
1.3.5.4.2. - 6.1.7.8. - Due isole, chi studia or qui vedrà,  
3.8.6.2. - Qual grande artista Italia mi saluta.  
Ohimè! l' estro vien men..... - 1.5.4.3.2. - divento muto.  
Cento sessanta aspetti io già ti diedi;  
Eppur ben altri ancora in me ne vedi.  
Tediati più non ti vo', gentil lettore,  
E - 1.8.3.4.5.6.7.2. - il tuo bel dono io serberò nel core.

Dott. E. .... A. ....

Spiegazione delle Sciarade anteced. — 1.a LEO-N-IDA.

— 2.a LEON-IDA.